**25.**

**Rorty McKay Richard**  «*Se dobbiamo esultare per qualcosa, è perché non ci poniamo più certe*

(1931 – 2007) *domande – non perché abbiamo trovato qualcosa di nuovo da fare*

*o una nuova terminologia in cui pensare*»*.*

Il linguaggio è salvato nella sua funzione semantica (veicolo di significati) non tanto dal rigore logico, ma dall’onestà concettuale, definita da Guglielmo d’Ockham: «non sunt multiplicanda entia sine necessitate»; una coraggiosa regola/rasoio che elimina enti inutili (o utili solo per non affrontare questioni reali). «È finita la filosofia sistematica e fondante. […] …diventa: "una voce nella conversazione dell'umanità", una maniera specifica di intervenire nella discussione su ogni sorta di problema, condizionata e caratterizzata da una tradizione di testi e dall'addestramento peculiare di chi la pratica, ma non più dall'illusione di possedere un dominio suo proprio, un metodo e un compito privilegiato rispetto a quello delle altre "voci". La filosofia non sarà più costruttiva ma *edificante*: si preoccuperà di mantenere aperta la conversazione più che di scoprire la verità oggettiva. Sarà, in questo, ermeneutica, perché l'ermeneutica è in larga misura la lotta contro la normalizzazione del discorso: contro la convinzione che il consenso che è possibile raggiungere in un campo determinato (su un determinato vocabolario) dipenda dalla scoperta di un terreno comune preesistente e che tutti i contributi a un discorso siano (in linea di principio) commensurabili, cioè capaci di essere accettati o respinti in base a un medesimo insieme di regole. Contro queste pretese (o illusioni) oggettivistiche, la filosofia ermeneutica sarà custode del diritto del discorso "anormale" (cioè nuovo, non conforme, deviante) a un'esistenza che non si limiti a una passeggiata davanti al tribunale della ragione». (Rorty 1979 *La filosofia e lo specchio della natura*, Marconi e Vattimo).

**1. Ripresa con dissenso (*vs*) e profitto delle tre forme storiche di un mondo raccontato: cose, idee, parole.** «*L'immagine secondo cui la filosofia antica e medievale si occupava di* cose*, quella dal XVII al XIX secolo di* idee*, e l'illuminato panorama filosofico contemporaneo di* parole *è considerevolmente plausibile. Ma non si deve pensare che questa sequenza consti di tre impostazioni contrastanti rispetto a cosa è primario, o fondamentale*». (Rorty 1979). Riprendendo:

**1*vs*** impostazione classica: la mente non è specchio della realtà. La critica è rivolta ai “dualismi” e alle aporie create dalla tesi della conoscenza come corrispondenza-rappresentazione del reale in sé.

**2*vs*** impostazione moderna: una struttura trascendentale dell’apriori, in sé, non è delineabile. Critica all’ipotesi di una struttura mentale/formale che possa venire isolata in sé (un apriori “obiettivo”).

**3*vs*** impostazione contemporanea: l’impossibile chiarificazione linguistico-analitica in enunciati definitivi è analisi della produzione simbolica e ingresso nella comunicazione (“svolta linguistica”).

**2. proposta ermeneutica in direzione terapeutica, comunicazione per l’intesa:** «Ermeneutica significa, nel senso più ampio, una posizione filosofica che è consapevole della molteplicità e mutabilità storica dei paradigmi, e che non crede che si possa raggiungere un orizzonte fondativo capace di confrontarli, per scegliere il più vero o per integrarli in una unità superiore. Questa ermeneutica come posizione filosofica generale non esclude l'epistemologia nel senso, più ristretto, di discorso normale; vede come complemento necessario di questo discorso, l'esercizio ermeneutico come capacità di mettersi in rapporto con i discorsi anormali». (Rorty 1979, Marconi e Vattimo).

**3. il coraggio del “rasoio” di Ockham in azione contemporanea**. Cadono molte teste (enti inutili): la ricerca di trascendentali a priori e la stessa «*invenzione della mente*»; i molti dualismi e gli infiniti litigi filosofici: corpo/anima, spirito/materia, energia/materia, contingenza/necessità, apparenza/ realtà, visione/concetti, natura/storia; errori di metodo per cui descrivere è giustificare,

fondare è escludere…su tutti la tentazione metafisica di trasformare concetti in entità “in sé”.

**4. laboratorio per una filosofia perennemente costituente: costruire, interpretare, conversare**: tre parole operative come tratti generali di una storia della filosofia a disposizione e di *Un’etica per i laici* (Rorty 2005). «*Gli esseri umani hanno un solo modo di andare oltre le proprie pratiche, sognarne di migliori, e uno solo di giudicare migliori queste pratiche nuove, indicare i vantaggi che hanno per le diverse finalità umane; e dire che la filosofia ha il compito di rendere esplicite le pratiche umane, non quello di legittimarle riferendole a qualcosa che stia oltre*» (Rorty 1998, *Verità e progresso*).